



Anno XIII - numero 7 - 1998 (stampato in proprio) - distribuzione gratuita

MESE LUCE PACIFISTA - AUT. TRIBUNALE DI ALESSANDRIA N. 004 (21-12-1982) - DIRETTRICE RESPONSABILE: MORENA FERRARA - REDAZIONE: VIA VENEZIA 7 - 10100 ALESSANDRIA (TEL. 0431/346062) - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE AI SENSI DEL COMMA 27 ART. 2 - LEGGE 349/95 - BULLETTINO P.I.T. - DI ALESSANDRIA

## 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani

### *I diritti di bambini e bambine*

**\* Le conseguenze delle guerre di oggi sull'infanzia: la vicenda di Croazia e Bosnia**

Elena Benvenuto, dell'Ufficio rifugiati ICS di Trieste  
(Consorzio italiano di solidarietà)

**\* Fame, sottosviluppo e sfruttamento del lavoro minorile**

Luca Contini, di Mani Tese-Torino e animatore della Global march

Presiede Barbara Laveggio, coordinatrice nazionale della Campagna contro le mine

**Alessandria**

Sala Torriani (g.c.) - via Vescovado 3

giovedì 10 dicembre  
1998- ore 21

Promuove: Associazione per la pace  
Aderisce: Amnesty international

Eppure ancora oggi, centinaia di milioni di persone sono costrette a sopravvivere e spesso morire senza conoscere il sapore della libertà, della giustizia, della democrazia e della pace. I diritti umani non possono restare sulla carta ma devono essere tradotti in comportamenti, programmi, istituzioni, leggi. Per questo e' importante che ognuno di noi conosca e impari i valori e i principi profondi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Questi diritti sono i nostri diritti e ciascuno di noi deve impegnarsi a rispettarli e a promuoverli.

Le iniziative promosse dalla Tavola per la pace di Assisi e dal Coordinamento nazionale Enti locali per la pace si propone quattro obiettivi:

- 1) rafforzare l'impegno dell'Italia per la promozione e la difesa dei diritti umani;
- 2) promuovere l'inserimento permanente dell'educazione alla pace e ai diritti umani, nei programmi scolastici;
- 3) sollecitare la continua attenzione dei mezzi d'informazione ai problemi della pace e dei diritti umani;
- 4) estendere la rete delle strutture associative, degli Enti Locali e delle Regioni, per l'educazione e la promozione della pace e dei diritti

## *Le esplosioni nucleari dell'India e del Pakistan: problemi e prospettive*

Testo della relazione tenuta in Alessandria il 3 settembre 1998 in occasione della 4<sup>a</sup> edizione di Work for peace, campo di lavoro con la partecipazione di giovani provenienti da diverse parti del mondo.

**Mario VADACCHINO**

docente di Fisica dei Laser

presso il Politecnico di Torino

Appartenente all'USPID (Unione Scienziati per il Disarmo), al PUGWASH e all'INESAP (International Network of Engineers and Scientist against proliferation).

Come è noto a partire dall'11 maggio di quest'anno e nei giorni successivi, l'India ed il Pakistan hanno effettuato alcune esplosioni nucleari sperimentali, allo scopo dichiarato di intraprendere di costituire un proprio arsenale nucleare.

E' utile, per poter valutare compiutamente il significato di questo fatto, descrivere quale era la situazione degli armamenti nucleari il 10 maggio del 1998; ciò permetterà di valutare meglio che cosa è successo l'11 maggio 1998.

Come è noto non esistono oggi particolari problemi tecnici nel costruire ordigni nucleari: qualsiasi nazione in possesso di un normale bagaglio di conoscenze tecnologiche, quali ad esempio sono necessarie per la semplice gestione delle centrali nucleari, è in grado di fornirsi di tali bombe.

Si potrà discutere sull'efficienza di tali ordigni, cioè sulla ottimizzazione del rapporto tra la loro potenza ed il loro peso o sulla capacità di portarli sull'obiettivo desiderato, ma si può dire che l'accesso al possesso di tali ordigni è, per la maggioranza dei paesi del mondo, una questione essenzialmente politica. In questo quadro esistono però ben precise gerarchie tra le nazioni del mondo rispetto al possesso degli ordigni nucleari. Cinque nazioni, e precisamente gli Stati Uniti, la Russia, la Gran Bretagna, la Cina e la Francia hanno lo stato formale e sostanziale di potenze nucleari: esse sono infatti in possesso di un arsenale nucleare strategico, sono cioè in grado di

lanciare le loro bombe nucleari su ogni obiettivo della Terra ed inoltre sono riconosciute come potenze nucleari dai trattati internazionali, in particolare dal Trattato di Non Proliferazione.

Diversa è l'entità degli arsenali di queste cinque nazioni, che formano quello che si chiama il Club Nucleare: per quanto riguarda le armi strategiche si va dalle 12.500 testate in possesso degli Stati Uniti, alle 20.000 della Russia, dalle 100 della Gran Bretagna alle 500 della Francia fino alle 400 della Cina.

Si tratta di arsenali che si stanno quantitativamente modificando; gli arsenali di Stati Uniti e Russia, ad esempio, sono in lenta diminuzione, grazie ai trattati di riduzione degli armamenti nucleari in vigore. Un aspetto politico rilevante caratterizza l'elenco delle nazioni riconosciute a pieno titolo come potenze nucleari, aspetto che va tenuto presente nel valutare il significato del comportamento di India e Pakistan.

Le cinque potenze appartenenti al Club Nucleare sono infatti membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ed hanno quindi il diritto di veto, hanno cioè in questo organismo il massimo potere possibile, e ciò conferisce loro lo *status* di potenza mondiale; è stato ad esempio osservato che la presenza di un ragguardevole arsenale nucleare non pare essere stato irrilevante nel comportamento del mondo occidentale rispetto alla recente crisi finanziaria russa. Va notato naturalmente che mancano da questo elenco due grandi potenze quali la Germania ed il Giappone, potenze queste che devono il loro *status* strategico a livello mondiale essenzialmente al loro potere economico.

Esistono altre nazioni alle quali si attribuiva il possesso sostanziale di un arsenale nucleare, ma tale possesso non era dichiarato, né era tantomeno sanzionato da alcun trattato nucleare: si tratta dell'India, del Pakistan e di Israele. Quello che hanno sostanzialmente fatto India e Pakistan l'11 maggio 1998 con le loro esplosioni, è stato di *annunciare* pubblicamente il possesso di alcune testate nucleari. Si attribuisce ad altre nazioni la capacità di diventare potenze nucleari in

poche settimane; tra queste il Canada, il Giappone, la Germania, le due Coree. Dopo aver descritto quale era il quadro all'inizio del maggio 1998 vediamo quali tipi di esperimenti hanno effettuato l'India e il Pakistan, premettendo che queste due nazioni, non essendo firmatarie del Trattato di Non Proliferazione, non hanno con questo atto infranto alcun loro obbligo internazionale. L'India aveva già fatto esplodere nel 1974 un ordigno nucleare nell'ambito di un progetto di ricerca che mirava ad utilizzare le esplosioni nucleari nelle grandi opere di ingegneria civile;

questa, anche nell'ambito dei trattati di controllo degli armamenti vigenti, era stata definita una esplosione *pacifica*. Le esplosioni effettuate quest'anno sono state tre simultanee l'11 maggio: la prima della potenza di 12 kt\*, ed era probabilmente una bomba a fissione, la seconda aveva la potenza di 43 kt ed era a fusione e la terza di 0,2 kt. Due giorni dopo l'India effettuava altre due esplosioni con potenza complessiva tra 0,2 e 0,6 kt.

Alcuni giorni dopo, il 28 maggio, il Pakistan effettuava 5 esplosioni simultanee per una potenza totale di circa 45 kt, con una esplosione di 35 kt; due giorni dopo, il 30 maggio, questo ciclo di esplosioni era concluso con una esplosione di 10 kt. Prima di commentare questi fatti si deve ricordare che gli scopi delle esplosioni nucleari sperimentali sono sostanzialmente due: il controllo di qualità sullo stato delle testate contenute negli arsenali e lo sviluppo di nuovi ordigni. Nel caso di India e Pakistan lo scopo degli esperimenti è naturalmente esclusivamente il secondo.

A questo proposito l'India pare avviata a dotarsi di un arsenale completo di bombe strategiche e tattiche, mentre il programma del Pakistan appare essere ancora in una fase relativamente più arretrata e meno autonoma, tenuto conto anche del fatto che lo sviluppo del programma nucleare pakistano è avvenuto con un aiuto sostanziale da parte

del programma nucleare pakistano è avvenuto con un aiuto sostanziale da parte della Cina.

D'altro canto il Pakistan risulta essere in vantaggio sull'India per quanto riguarda il programma missilistico.

Informazioni recenti, basate sulla valutazione delle disponibilità di materiale adatto, dicono che l'India sarebbe in grado di costruire circa 450 bombe ed il Pakistan 100; il materiale di cui si parlava viene prodotto nei reattori di potenza CANDU, di costruzione canadese che sono posseduti sia dall'India in numero di 8 che dal Pakistan in numero di 1.

Gli esperti si sono interrogati sulle motivazioni di questi esperimenti, tenendo conto del prezzo di immagine che questi due paesi hanno dovuto pagare oltre che delle sanzioni economiche che, come era prevedibile, sono state loro imposte.

Se si vogliono cercare motivazioni interne esse vanno cercate nel carattere nazionalistico del nuovo governo indiano, i cui membri hanno sempre sostenuto nel passato il riarmo nucleare dell'India; anche il governo pakistano, dati i rapporti tra India e Pakistan non poteva non rispondere all'iniziativa indiana; ma le motivazioni interne chiaramente non sono sufficienti. Per quanto riguarda le motivazioni esterne, non è possibile considerare solo l'antica rivalità tra i due paesi, che hanno già dato luogo a tre guerre (nel 1947, nel 1965 e nel 1971) e mantiene una situazione di attrito militare permanente nel Kashmir, ma bisogna tenere conto, di uno scenario molto più complesso, del ruolo della Cina. La Cina, che ha già sconfitto l'India in una guerra nel 1962 ed appartiene a pieno diritto al Club Nucleare, rappresenta la potenza regionale con la quale l'India si deve confrontare; vari osservatori hanno infatti sostenuto che gli esperimenti indiani erano diretti in realtà alla Cina e miravano a dare all'India un peso strategico militare corrispondente a quello economico che l'India ha assunto negli ultimi anni.

D'altro canto, come già detto sopra, la Cina ha aiutato il Pakistan nello sviluppo degli esperimenti nucleari, in funzione essenzialmente antindiana.

\* Si ricorda che la potenza delle esplosioni nucleari si misura in tonnellate di tritolo; quindi 12 kt vuole dire 12.000 tonnellate di tritolo. E' doveroso ricordare come la bomba atomica che distrusse il 6.8.1945 Hiroshima aveva la potenza di 14 kt.

Va tenuto presente un altro aspetto, che permette di valutare l'operato indiano in un quadro più ampio rispetto a quello locale: da molti anni l'India, parlando anche in nome di molti paesi del cosiddetto terzo mondo, fa notare come la rinuncia a dotarsi di un arsenale nucleare, prevista nel trattato di non proliferazione, fosse bilanciata dall'obbligo delle potenze appartenenti al Club Nucleare a ridurre i loro armamenti, obbligo quest'ultimo largamente inatteso.

Un ulteriore aspetto, che è forse il più importante, riguarda il problema dei rischi di guerra nucleare stimolati dagli esperimenti dell'India e del Pakistan. Per quanto siano iniziati consistenti processi di disarmo, gli arsenali sono ancora enormi come mostrano le cifre indicate sopra, e quindi il pericolo nucleare è tuttora presente, contrariamente a quanto in generale si credea.

L'intenzione di India e Pakistan di fornirsi di un arsenale nucleare aumenta considerevolmente i rischi locali, data la situazione decennale di tensione presente tra India, Pakistan e Cina: tali rischi sono accresciuti dalla vicinanza geografica dei tre paesi che rendono impraticabili le tecniche di controllo delle crisi utilizzate nelle relazioni tra USA e URSS.

E' certo d'altro canto che questi esperimenti sono destinati a rendere più delicati i processi di disarmo, che già subiscono continui rallentamenti. I paesi appartenenti al Club Nucleare giustificano infatti il mantenimento dei loro arsenali anche sulla base di un loro ruolo di controllo e di salvaguardia dei paesi non nucleari.

Tali esperimenti costituiscono in conclusione un sostanziale invito ad altri paesi a mettersi sulla via della costituzione di un arsenale nucleare.

Va ricordato in conclusione che, in parte anche grazie alle reazioni internazionali, inizialmente forse sottovalutate dai due paesi, l'India ed il Pakistan hanno riattivato i canali diplomatici per risolvere le vertenze che li dividono, in particolare la questione del Kashmir.

## ▣ Viaggio in Palestina

Anche quest'anno l'Associazione per la pace organizza un viaggio per Capodanno in Palestina e Israele, per un periodo che andrà dal 27 dicembre al 6 gennaio.

Il viaggio ha un costo di 2 milioni di lire e darà la possibilità di visitare le città di Gerusalemme, Hebron, Betlemme, Nablus, Gaza e Gerico; di venire quindi in contatto con le tradizioni e la cultura palestinesi.

Nella seconda parte del soggiorno sarà possibile visitare Israele e città come Tel Aviv, Jaffa e Gerusalemme dove si avrà la possibilità di incontrare le persone che si stanno impegnando affinché il processo di pace vada avanti.

Il viaggio si concluderà con la visita del deserto del Wadi Qualt e del Mar Morto.

Viene anche organizzato un viaggio in Libano nello stesso periodo (al costo di 2 milioni e 350mila lire); si vedranno Beirut, Sidone, Tripoli e altre città, la Valle della Bekaa, le montagne dello Chouf, le coste del Mediterraneo, inoltre si incontreranno le organizzazioni umanitarie e per i diritti umani.

Per informazioni e adesioni rivolgersi all'Associazione per la pace, via Venezia 7, telefono 0131/59781.



1999

Associazione per la pace